

«Manovra, il governo toccherà le pensioni»

Boccia (Pd): manca una visione su industria e economia

SOLUZIONI INEFFICACI

«Privatizzazioni? Meglio parlare di poche svendite fatte male, come per Mps
Noi vogliamo più risorse per la Sanità»

MICHELE DE FEUDIS

● **Francesco Boccia, capogruppo Pd al Senato, sulla Manovra ci sono solo indiscrezioni. Confermato il taglio del cuneo fiscale, sono in cassa le risorse per alzare le pensioni minime e per difendere il potere d'acquisto delle famiglie?**

«Su pensioni e potere d'acquisto delle famiglie noi insisteremo molto, ma non mi faccio illusioni. Sulla politica economica e sulla politica industriale, invece, il governo Meloni va avanti a fari spenti. Questa sarà la loro terza manovra, le prime due disastrose, questa arriva con un Def fantasma e senza numeri. Servono 30 miliardi solo per respirare, 18 per rinnovare le misure annuali, cuneo compreso, 12 per il piano correttivo concordato da Giorgetti su 7 anni a causa della procedura d'infrazione causata dalle prime due manovre».

Perché è diventato esiziale in questa fase economica l'esito del concordato di fine ottobre?

«Ormai più che di concordati preventivi si stanno specializzando nei concordati a consuntivo. Il Mef ha stimato che dal concordato preventivo potessero arrivare 1.8/2 mld. Visto il basso numero di adesioni il gettito è lontano e il governo ricorre a due espedienti: la correzione della riforma fiscale con la possibilità di applicare sull'extra reddito un'imposta sostitutiva (10, 12 o 15% a seconda del voto ISA 2023); la seconda, un vero condono fiscale per chi ha dimenticato di versare imposte tra 2018-2023. Insistono nel ridurre la base imponibile per favorire pochi, anziché ampliarla per ridurre la pressione fiscale a tutti in base al reddito prodotto. È la solita destra con il fisco à la carte».

La polemica sull'assegno unico?

«Mi pare evidente che non avendo una visione del Paese metteranno le mani sui servizi, sulle detrazioni e sull'indicizzazione delle pensioni. Pagheranno i soliti - pensionati, lavoratori, autonomi più deboli e imprese più fragili - e taglieranno l'assegno unico».

Mercoledì la Meloni ha raccolto gli applausi di Confindustria. È plausibile la previsione dell'1 per cento del Pil?

«No, finora nei primi due anni hanno sbagliato le previsioni di crescita. Purtroppo quest'anno le sbagliano anche con dolo, nel senso che nascondono i numeri reali. Gli errori dei primi due anni hanno portato l'Italia alla procedura di infrazione per deficit eccessivo. Così ci portano a sbattere. Tra l'altro gran parte del Pil 2025 dipenderà dal Pnrr che loro hanno sempre criticato».

Alla fine si darà la colpa al patto di stabilità...

«Patto la cui riforma è stata trattata male a Bruxelles dal ministro Giorgetti a causa della disastrosa trattativa fatta da Meloni sul no alla ratifica del Mes. Oggi ci ritroviamo a dover subire un piano di rientro di 7 anni per 12 miliardi l'anno. La colpa non è del patto ma di questa destra anti europea al governo».

In questa fase le privatizzazioni sono una soluzione?

«Quali? Intanto l'anno scorso hanno approvato un piano che prevedeva 21 miliardi in 3 anni dal 2024 al 2026. Per ora meglio parlare di poche svendite fatte male. Hanno ceduto azioni ordinarie di Mps a 2.92 per azione, mentre oggi sono intorno a 3.50. Se avessero venduto dopo l'approvazione del bilancio avrebbero incassato 190 milioni in più. O sono dilettranti o sono in malafede».

Le controproposte Pd: Schlein a Man-

fredonia ha insistito su salari per scuola e sanità. Quali gli altri capisaldi?

«Sulla sanità non arretrerebbe di un solo centimetro. Serve riportare nel triennio il rapporto della spesa sanitaria sul Pil al 7%. Insisteremo sul salario minimo perché sotto i 9 euro l'ora non è lavoro ma sfruttamento; e sulla scuola presenteremo un pacchetto di misure che va dai libri gratuiti, agli stipendi e agli investimenti per tempo pieno e tempo lungo».

Fitto in Ue: premiato il più europeista di Fdi, che 5 anni fa votò Gentiloni. Che farà il Pd?

«I commissari non vengono votati, ma viene votata la commissione nel suo insieme. Cinque anni fa Fdi e i sovranisti antieuropei votarono contro la commissione di cui Gentiloni faceva parte. La Meloni utilizzò parole e insulti che noi non riserveremo a nessun commissario. Fitto ha esperienza e capacità politica per comprendere che il suo ruolo delicato è quello di commissario europeo che risponde ai Trattati. Se fosse per il partito di Meloni oggi l'Italia sarebbe fuori dal contesto istituzionale. Siamo dentro perché lo prevedono per il peso e la storia dell'Italia i trattati lasciati in eredità dai padri europei. A noi il compito di essere alla loro altezza, facendo avanzare ancora l'Italia tra i paesi più europeisti. Questa è la vera prova che dovrà superare Raffaele Fitto nelle audizioni in Commissione».

